

DUM LOQUIMUR, FUGERIT INVIDA
AETAS: CARPE DIEM, QUAM MINIMUM CREDULA POSTERO

CARPE DIEM



La classe in
maschera

A pagina 4

Chi sarà
rappresentante?

A pagina 7

The Donald, sleepy
Joe e altre storie

A pagina 15

IL NOSTOS DELLO STUDENTE

BENTORNATI A ITACA!

Cari lettori e lettrici, eccoci di nuovo qui sul nostro giornalino preferito! Ammettiamolo, l'anno scorso la scuola era mancata un po' a tutti.

A me, dopo mesi di didattica a distanza, il ritorno tra i banchi sembrava quasi un miracolo. Con quanta gioia ho quindi rimesso piede all'interno del Berchet e constatato che era sempre lo stesso: gli stessi volti accoglienti all'ingresso, per quanto seminasposti da mascherina, lo stesso imponente atrio e, ahimè, le stesse altissime scale. L'aula, invece, è cambiata: non più in cima al terzo piano, ma in un remoto angolo del secondo.

Dalla padella alla brace! Per accedervi, la fatica fisica è forse minore quest'anno, ma bisogna percorrere un lungo corridoio dove viene esibita una collezione di imbalsamazioni della fauna più variegata: ranocchie, serpenti, selvaggina e anche un assicurante cinghiale. Attraversando il corridoio di prima mattina, sembra di rivivere una delle tante peregrinazioni di Odisseo tra mostri e belve feroci. Tuttavia, la sofferenza del viaggio è ampiamente ripagata dalla gioia del ritorno a Itaca, la nostra scuola, la nostra classe, con i compagni e i professori che per così tanto tempo non abbiamo visto.

Eppure, proprio come Odisseo a Itaca, ho trovato anche qui qualcosa di insolito: indicazioni e regole complesse, mascherine che coprono i volti, distanze rigorose, contatto molto ridotto fra studenti della stessa classe e azzerato con quelli di classi diverse. Siamo qui, nel nostro amato liceo, con i sentimenti di sempre, ma con una novità assoluta: le misure di sicurezza che dobbiamo assolutamente seguire, ma che rischiano di minare il nostro senso di comunità.

Che cosa allora può continuare a farci sentire uniti? Di certo l'amore per la Bellezza e la Cultura Classica, l'appartenenza al nostro prestigioso liceo ma anche, ci ho pensato notte e giorno, il Carpe Diem!

Il nostro giornalino deve, oggi più che mai, rappresentare un saldo punto di riferimento per tutti i Berchettiani e un valido antidoto allo smarrimento cui potremmo andare incontro. Ecco dunque i tre cardini della linea editoriale di quest'anno

- 1) Fare del Carpe Diem uno strumento di unità in un periodo di forzata separazione tra le classi. È questa la vera ragione per cui esiste il nostro giornalino: permettere il confronto e la vicinanza tra studenti di classi ed anni diversi, al fine di incentivare l'apprendimento, la socializzazione e la crescita personale. Noi ci impegniamo ad essere un ponte tra i Berchettiani.
- 2) Rendere i contenuti ancora più interessanti e intriganti per noi studenti. Ciò non significa diventare un giornale meno impegnato. Al contrario, vuol dire cercare di raggiungere il maggior numero di lettori possibile solleticando la loro curiosità, offrendo spunti di riflessione e, magari, strappando qualche sorriso nelle faticose giornate di scuola. Già stiamo pensando all'introduzione di nuove rubriche accattivanti, sempre con quel tocco di simpatia ed ironia che ci contraddistinguono.
- 3) Fare in modo che tutti gli studenti possano sentirsi direttamente partecipi e attivamente coinvolti nel progetto. Il Carpe Diem non è proprietà di un ristretto numero di eletti. È "un giornalino dagli studenti per gli studenti" e appartiene a ciascuno di noi. Abbiamo già una miriade di idee per migliorare le possibilità di coinvolgimento di tutti. Per esempio (spoiler alert): sondaggi sui contenuti, lettere alla redazione, proposte di temi di interesse comune, interviste e molto altro.

Per la realizzazione di questi obiettivi, il Carpe Diem 2020-2021 si avvale di una formidabile redazione, capitanata dal sottoscritto insieme alla valente collega e amica Diletta Dell'Utri di 2B. Non dimentichiamoci dei nostri infaticabili vice: Emanuele, Lorenzo C. e Lorenzo S. Oltre a noi cinque, la nutrita schiera dei nostri redattori: grazie a tutti di cuore per il tempo, l'impegno e l'entusiasmo. A nome dell'intera redazione, bentornati a Itaca, con la convinzione che supereremo le difficoltà mettendo a frutto le conoscenze, lo spirito critico e i valori del Liceo Classico. Come diceva il nostro Odisseo ad Alcinoos: "ναιετάω; Ἰθάκην εὐδείελον.....οὐ τι ἐγὼ γε ἦς γαίης δύναμαι γλυκερώτερον ἄλλο ἰδέσθαι" ("Itaca è mia dimora, visibil da lungi..... E ti dico che della propria casa non v'è cosa al mondo più dolce").

Raffaello Sardo 1H

Sommario

Il <i>nostos</i> dello studente.....	2	<i>Raffaello Sardo 1H</i>
La classe in maschera.....	4	<i>Maddalena Sardo 4H</i>
Scuola e tecnologia ai tempi del Covid e liceo classico.....	5	<i>Vittoria Bernacchini 5B</i>
Mezzi di trasporto in epoca Covid.....	6	<i>Margherita Dallanoce 5G</i>
Chi sarà rappresentate?.....	7	<i>Emanuele Veggo 5B</i>
Locali in cui studiare a Milano.....	9	<i>Beatrice Puzzo 4L</i>
Cruciverba.....	10	<i>Sara Zoco 2I</i>
Riflessioni sulla manifestazione.....	11	<i>Lorenzo Sfirra 2I</i>
Manifestazioni, solo un modo per esprimere le proprie idee?.....	12	<i>Filippo Miorini 1H</i>
Mostra cinematografica di Venezia.....	13	<i>Eleonora Mastroianni e Maryll Pangilinan 4L</i>
The Donald, Sleepy Joe e altre storie.....	14	<i>Jean Claude Mariani 3B</i>
Trump contro Biden, l'America divisa.....	16	<i>Jacopo Costa 2H</i>
Tenet, il trionfo autocelebrativo di Nolan.....	17	<i>Diletta dell'Utri 2B</i>
Il giro dello stivale.....	18	<i>Elena Bortolotto 1C</i>
Intervista ad Apocalist.....	19	<i>Sara Zoco 2I</i>
Valzer solo.....	21	<i>Giorgia Milione 5B</i>
Oroscopo.....	22	<i>Lorenzo Cerra 5B</i>
Disegno del mese.....	23	<i>Anna Rossi 5B</i>

“ναιετάω; Ἰθάκην εὐδείελον.....οὐ τι ἐγὼ γε ἦς γαίης
δύναμαι γλυκερώτερον ἄλλο ἰδέσθαι”

“Itaca è mia dimora, visibil da lungi..... E ti dico che della
propria casa non v'è cosa al mondo più dolce”

LA CLASSE IN MASCHERA

La classe in maschera era un'esperienza che mi mancava.

Pensando al primo giorno di liceo, sognavo quello che sentivo raccontare da mio fratello: l'emozione di iniziare un nuovo capitolo della vita, l'androne gremito di ragazzi, le risate, la corsa sulle scale per trovare la nuova classe, i visi dei nuovi dei compagni, l'imbarazzo dei primi momenti.

Invece, nei giorni precedenti, ho ricevuto istruzioni molto complesse su orari, postazioni, scaglionamenti e, il giorno faticoso, mi sono presentata all'ingresso assegnato e ho identificato il mio gruppo di appartenenza, la IV H, non senza una certa difficoltà, vista la marea di volti mascherati. Ci hanno condotti nella nostra classe, con i banchi disposti secondo le direttive e le finestre spalancate. È stato un piacere conoscere il Preside, che è venuto ad accoglierci in persona e, fra i discorsi e le presentazioni di rito, non ci ha fatto mancare la distribuzione del gel igienizzante dalle sue stesse mani.

Un inizio davvero inusuale nell'era Coronavirus. Tenendo presente che ho svolto l'esame di terza media online e non ho più rivisto i miei Professori da Febbraio, direi che non mi sono fatta mancare niente. Sorpresa nella sorpresa: una classe tutta al femminile, cosicché ci troviamo ad essere, a poche settimane dall'inizio della scuola, già famose e oggetto di interesse.

Cosa deve affrontare una studentessa che inizia un ciclo di istruzione così importante in un'epoca di emergenza sanitaria? Sicuramente molte cose insolite. Ad esempio, le compagne si riconoscono dalla conformazione fisica, dalla pettinatura, dall'abbigliamento, dalla voce, ma non dal volto. Esso si palesa solo nei momenti di educazione fisica sul posto, a debito distanziamento. Ed è così che, saltando con la corda e tirando vigorosamente gli elastici, si riesce con la coda dell'occhio a intravedere i connotati delle ragazze. Altra novità veramente difficile da digerire è la mancanza del compagno di banco che, nell'esperienza di tutti noi e perfino nei racconti dei genitori, si delinea sempre come un assoluto caposaldo dell'esperienza scolastica. C'è invece il "compagno di metro", con il quale si può scambiare qualche parola con un certa fatica, ma al quale non si può chiedere alcun oggetto in prestito, scarabocchiare il diario, sbirciare gli appunti, vista la necessità di rimanere lontani e di evitare il contatto. Che dire dell'intervallo? Da occasione di agognata uscita dalla classe e di socializzazione con altri studenti, è diventato un momento di disciplina, da trascorrere in classe consumando la merenda sul posto.

Anche i Professori non appaiono proprio come prima. A volte è evidente che facciano un po' di fatica a parlare tante ore di fila fra mascherina, distanza, finestre aperte e conseguenti rumori di fondo. Alcuni si giovano

dell'aiuto di un microfono. Devono riconoscere però che tutti si impegnano al massimo per trasmetterci accoglienza, simpatia, fiducia, sicurezza in questa anomala situazione. Apprezzo in particolare la complicità che si viene a creare fra studenti e docenti, poiché il successo di questa avventura scolastica dipenderà dalla collaborazione e dal senso di responsabilità di tutti quanti insieme, noi e loro.

Che cosa mi aspetto dal liceo classico? Mi aspetto di imparare cose bellissime, di appassionarmi alle nuove materie, di diventare una persona capace di ragionare in modo critico e originale (lo dicono tutti che il liceo classico in questo sia fenomenale), di capire quello che vorrò essere. Certo, mi auguro anche che l'emergenza sanitaria finisca e che, prima o poi, potremo godere appieno della scuola come ambiente non solo di formazione, ma anche di incontro, confronto e amicizia.

E con i volti in maschera come la mettiamo? Cercheremo di essere flessibili, maturi e coscienti per il bene di tutti e di prendere quanto di buono ci verrà offerto in ogni momento. In fondo, è anche così che si cresce.

Maddalena Sardo 4H

SCUOLA E TECNOLOGIA AI TEMPI DEL COVID E LICEO CLASSICO

Riflessione di una berchettiana

Didattica a distanza, lezioni online, comodo, no? Godere di qualche minuto di sonno in più al mattino, non dover più uscire poco dopo l'alba per andare a scuola (specie con il freddo invernale), poter rimanere nel comfort di casa propria, seduti comodamente alla propria scrivania, con tutto ciò di cui si può aver bisogno a portata di mano! Questo è quello che pensai non appena fu annunciata la famigerata DaD, ma bastarono poche settimane per ricredermi.

Passata infatti la curiosità dei primi giorni, cominciai a farmi sentire -e non poco- la mancanza della scuola, o meglio, del Berchet. Frequentavo questo liceo solo da pochi mesi, ma già lo consideravo una seconda casa. Così, dopo le prime settimane di quarantena, mi ritrovavo a ripensare con nostalgia a quando la mattina, entrando in classe, rivedevo i miei compagni tra saluti e abbracci, a come ci si sentiva ad avere un vicino di banco, a come durante la ricreazione vedevo decine di studenti come me girare per i corridoi. Mi mancava persino la fila chilometrica che si creava davanti al bar!

Adesso invece ero sola, chiusa tra le pareti di casa mia, semplicemente seduta davanti ad uno schermo per quattro o cinque ore di fila.

Mancanza di socialità a parte, è bastato poco per rendermi conto di come, andando contro tut-

te le mie aspettative, le lezioni online potessero essere ancora più impegnative e stressanti di quelle in presenza.

Rimanere incollati ad uno schermo per ore era davvero estenuante, per non parlare dei più che frequenti problemi di connessione, imprevedibili e talvolta difficilmente rimediabili, che purtroppo impossibilitavano gli studenti a seguire le lezioni a dovere, o che impedivano una comunicazione adeguata tra alunni e professori. E quando invece capitava che fosse la connessione dei professori a dare problemi era anche peggio.

Anche le valutazioni erano compromesse per via dei soliti problemi di collegamento a internet, le varie difficoltà tecniche nonché la scarsa fiducia che ormai i professori riservavano in noi studenti, ma come biasimarli? Non potendo più essere sicuri che i compiti da correggere o le interrogazioni da valutare fossero effettivamente "farina del nostro sacco", alcuni sceglievano addirittura di sospendere quasi totalmente le valutazioni, rincarando però la dose di esercizi e studio.

Tutte queste difficoltà e la situazione così surreale ed estranea in cui eravamo improvvisamente piombati sono state sicuramente motivo di ansie e preoccupazioni, che in aggiunta a quelle dovute alla pandemia non facevano altro che peggiorare la situazione.



rare la situazione.

Per questo, ora che siamo finalmente tornati a scuola -e speriamo di restarci-, nel nostro amato Berchet, sono determinata più che mai a rispettare ogni misura di sicurezza e fare tutto ciò che mi è possibile per non doverci più ritrovare in quella situazione.

Perché per quanto la didattica a distanza possa essere una soluzione efficace, non potrà mai essere comparata alla scuola in presenza.

Andare a scuola non vuol dire solo studiare ed essere valutati su quello che si apprende:

la scuola è una vera e propria esperienza formativa, che prepara ad affrontare il mondo, a relazionarti con le persone e a compiere le scelte di vita.

E tutto questo non si può imparare stando seduti davanti ad uno schermo.

Vittoria
Bernacchini 5B

MEZZI DI TRASPORTO IN EPOCA COVID

Penso sia difficile decidere il comportamento adeguato da usare durante una pandemia globale, soprattutto se non si conoscono molte informazioni riguardo al virus. Ciò che non riesco a capire però, è il motivo per cui ci sia molta disinformazione e gli articoli dei decreti siano formulati in modo poco chiaro. Un esempio è l'uso della mascherina sulle banchine della stazione ferroviaria o dell'autobus. Sapevate che, nonostante i luoghi sopraccitati siano all'aperto, secondo il secondo allegato del DCPM del 7 settembre 2020, era obbligatorio l'uso della mascherina? La banchina, infatti, è considerata parte della stazione ferroviaria, quindi coloro che si fossero trovati senza mascherina avrebbero potuto incorrere in una sanzione. Lo stesso allegato dichiara che "vanno adottati sistemi di informazione e divulgazione, nei luoghi di transito dell'utenza, relativi al corretto uso dei dispositivi di protezione individuale, nonché su comportamenti che la stessa



Da milano.corriere.it

utenza è obbligata a tenere all'interno di luoghi"; se tale divulgazione è obbligatoria, mi domando perché si utilizzino solo l'italiano e l'inglese mentre non vengono tenuti in considerazione le lingue araba e francese, parlate da una gran numero di persone che vivono a Milano e in provincia. Credo che l'integrazione sia ancora troppo nell'etere e poco nella concre-

tezza, poiché si è scelto ancora una volta di comunicare solo con gli italiani e i turisti, mentre non si considera una grande fetta della popolazione extracomunitaria che lavora e vive quasi all'ombra della grande città e provincia. Se da un lato i decreti sono poco chiari, dall'altro è un certo che le persone dovrebbero mantenere il distanziamento sociale di almeno un metro; mi diventa difficile capire come questo possa accadere al di fuori di una scuola, dove all'orario di uscita, seppur scaglionato, si verifica un flusso di studenti non indifferente. Un egual discorso per i mezzi pubblici: come si può mantenere il distanziamento quando il numero degli studenti all'uscita dalla scuola non è, così come le corse delle metropolitane o degli autobus? ... Ancora non sono riuscita

tezza, poiché si è scelto ancora una volta di comunicare solo con gli italiani e i turisti, mentre non si considera una grande fetta della popolazione extracomunitaria che lavora e vive quasi all'ombra della grande città e provincia. Se da un lato i decreti sono poco chiari, dall'altro è un certo che le persone dovrebbero mantenere il distanziamento sociale di almeno un metro; mi diventa difficile capire come questo possa accadere al di fuori di una scuola, dove all'orario di uscita, seppur scaglionato, si verifica un flusso di studenti non indifferente. Un egual discorso per i mezzi pubblici: come si può mantenere il distanziamento quando il numero degli studenti all'uscita dalla scuola non è, così come le corse delle metropolitane o degli autobus? ... Ancora non sono riuscita



Da rainews.it

*Margherita
Dellanoce 5G*

CHI SARA' RAPPRESENTANTE?

Intervista ai candidati

Un nuovo anno scolastico è iniziato, e come ogni anno anche quest'anno gli studenti del Berchet dovranno scegliere chi sarà a rappresentarli nel Consiglio d'Istituto. È a questo ruolo che aspirano Sofia Paoli (3°A), Fabrizia Cao (2°A), Arrigo Mattei (2°A) e Eugenio Pellegrini (2°F) che si candideranno nella lista "Listandup". Ecco cosa hanno voluto dichiarare a Carpe Diem.



*I candidati di Listandup
Foto di Sara Colombo 5E*

Cosa vi spinge a candidarvi?

SOFIA: abbiamo passato quattro o cinque anni di didattica "normale", poi è arrivato il COVID che ha stravolto quella normalità che credevamo positiva. Abbiamo sentito dunque il dovere verso tutti gli studenti di portare un po' indietro la normalità con i suoi aspetti di socialità e trasformarla in un incontro con una società in evoluzione.

FABRIZIA: ciò che mi stupì e mi colpì del Berchet sin dagli open day fatti quattro anni fa è il suo ambiente fatto di amicizia e collaborazione. La socialità è sempre stato dunque un punto che ho visto come centrale in una mia possibile rappresentanza, e, siccome con l'avvento della pande-

mia questa si è un po' persa, è nostro obiettivo ripristinarla.

ARRIGO: la voglia di cambiamento è ciò che mi spinge a candidarmi ed è anche ciò che vorrei portare nel nostro liceo. Vorrei infatti portare a un livello più avanzato il già alto livello di socialità fra gli studenti presente nella scuola in modo che ogni studente si senta membro di una rete di individui che favorisca anche un modo di vivere più conscio e responsabile verso ciò che accade nel mondo.

EUGENIO: credo che negli ultimi anni gli studenti siano stati relegati allo studio in un ambiente fatto di un rapporto fra allievi e insegnanti davvero antiquato. Penso che la scuola sia in primis fatta dagli studenti che devono avere voce in capitolo nelle decisioni. Vorrei quindi intraprendere con la mia lista un percorso in cui gli studentientino di più anche per rimuovere lo stereotipo di un Berchet dove si studia e basta.

Perché i berchettiani vi dovrebbero votare?

TUTTI: crediamo che ogni candidato abbia un punto di forza e che la vera forza si faccia tutti insieme.

S: sono stata in questa scuola cinque anni e per quattro sono stata rappresentante di classe, ho quindi potuto conoscere bene la scuola sia in ottica formale sia in ottica di gruppo studentesco. In questi anni sono stata coinvolta in varie esperienze, come l'anno all'estero, che mi hanno fatto conoscere dinamiche globali importanti da inserire nell'ambito scolastico.

F: delle mie caratteristiche importanti per il ruolo a cui aspiro sono intraprendenza e determinazione. Mi è sempre piaciuto essere parte attiva della scuola partecipando tutti gli anni al comitato studentesco e a diverse iniziative politiche come il collettivo. Sono inoltre aperta al dialogo e non avrei problemi nel rapportarmi con studenti più giovani.

A: penso di poter essere un rappresentante flessibile sia nel confronto delle regole, poiché credo che i regolamenti d'istituto siano seguiti troppo scrupolosamente, sia nel combattere battaglie estranee al mio orientamento politico per portare avanti idee altrui.

E: sono pronto a mettermi in gioco per prendere decisioni che potrebbero ripercuotersi sulla mia vita studentesca. Ad esempio gli studenti hanno diritto ad avere tre ore mensili di assemblea*: questo e altri diritti simili degli studenti sono soppressi dalla direzione della nostra scuola. Un rappresentante dovrebbe lottare contro decisioni secondo lui soffocanti e io sono disposto a farlo.

Quali sono i punti focali su cui si basa la vostra lista?

TUTTI: il tema su cui abbiamo iniziato a discutere fin da subito e che vediamo centrale nella nostra lista è la socialità: questo aspetto della scuola si è perso con il COVID ed è nostro obiettivo recuperarla e riadattarla alla situazione che stiamo vivendo attraverso un modello di lezioni alternative tenute da esperti esterni che tratteranno di temi concernenti ambiente ed educazione sessuale. Sempre nell'ottica di uno studente sempre più aperto culturalmente proporranno iniziative culturali (come convenzioni con i teatri e iniziative musicali) e sportive. Sempre sul tema ambientale abbiamo progetti mirati a contrastare l'inquinamento. Per una maggiore apertura degli studenti proporranno iniziative di orientamento universitario e l'anno all'estero. Inoltre, queste idee sono applicabili anche a distanza.

Come vivete la vostra candidatura in epoca COVID?

S: intendiamo candidarci per una visione a lungo termine della scuola: il virus ci insegna che il fatto che la scuola possa continuare in modo evolutivo nel tempo è importante.

F: il motto di Listandup è: "Chi semina idee raccoglie cambiamento". Sicuramente la situazione corrente è perfetta per seminare idee: il Berchet aveva da tempo bisogno di aggiornarsi e di una spinta mossa dagli studenti. per questo che in-

tendiamo candidarci.

A: vorrei muovere delle critiche alla rappresentanza dell'anno scorso che ha lasciato a sé stessi gli studenti per quattro mesi. Noi non lo faremo e saremo accanto agli studenti.

E: questa quarantena ha fatto emergere alcune lacune del sistema scolastico italiano. Terminato questo periodo è giunto il momento di rivelare agli studenti l'importanza di farsi sentire per oltrepassare i vari problemi.

Concludiamo l'intervista: lasciate con un ultimo pensiero i nostri lettori.

A: vi lascio con il motto degli Scipioni: "*homo sum, nihil umani a me alienum puto*". Con questa citazione voglio evidenziare l'importanza che ha per me la persona.

F: per richiamare l'idea principale della lista dico che: "in uno è un'idea, in due è un cambiamento".

S: per un'ultima volta, vorrei mettere in evidenza l'importanza di creare un ecosistema di studenti per creare nuovi progetti.

E: "*cogito ergo sum*". Vorrei modificare questa frase latina così: "mi espongo dunque esisto". Per uno studente cambiare le cose vuol dire essere uno Studente.

*Secondo il Decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1975, il Decreto Legislativo n. 297/1994 artt. 12, 13, 14 e la Circolare Ministeriale n. 312/1979, parte I, gli studenti hanno diritto ad un'assemblea d'istituto mensile.

L'intervista alla lista Apocalist continua a pagina 19!

Emanuele Veggo 5B

LOCALI IN CUI STUDIARE A MILANO

Ormai siamo ad ottobre.

La scuola è iniziata da un mese e volenti o nolenti dobbiamo riprendere lo studio. Spesso è bello ritrovarsi a ripassare e a fare i compiti con un gruppetto di amici, ma... un giorno la casa è occupata dalle amiche di mia sorella, un altro la biblioteca è chiusa, un altro ancora sono stufa di stare in quartiere e voglio cambiare zona... Allora, se come me, avete voglia di scoprire posti in cui studiare a Milano, proseguire la lettura di questo articolo vi sarà utile.

Ecco alcuni indirizzi:

Otto



Si tratta di un locale che reputo davvero carino. Luminoso, con un ampio spazio pieno di piante, mobili e dettagli lineari. Qui potrete degustare una buona merenda per intervallare un esercizio e l'altro sfruttando il Wi-Fi del locale e le prese della corrente per i pc. Per quanto riguarda l'utilizzo dei computer, lo staff chiede cortesemente di non adoperare questi dispositivi durante il pranzo, la sera e nei weekend.

Dov'è: Via Paolo Sarpi, 8
Orario: aperto tutti i giorni dalle 10 alle 2, lunedì dalle 19 all'1, domenica chiuso.

Aspirin



Da findglocal.com

È un bistrot-libreria nel quale cultura cinese e italiana si fondono creando un ottimo scambio culturale. Da Aspirin potrete fare merenda con tè orientali, caffè, bubble tea in un ambiente tranquillo e minimalista. Usufruendo del Wi-Fi gratuito, sarà possibile studiare, fare ricerche e svolgere i compiti scolastici!

Dov'è: Piazza Spotorno, 2
Orario: nei giorni lavorativi aperto dalle 9 alle 23, sabato dalle 9.45 alle 23, domenica chiuso.

Gogol & Company



Da ilpostodelleparole.it

È una bellissima libreria, un'oasi di pace che vi permetterà di immergervi nel mondo dei libri senza che nessuno vi metta fretta. All'interno della sede è presente uno spazio appositamente dedicato al co-working e allo studio in cui è pos-

sibile lavorare liberamente avendo sempre a disposizione il Wi-Fi, una postazione sicura e colazione o aperitivo, tutto al costo di 10 euro.

Dov'è: Via Savona 101

Orario: aperto ogni giorno dalle 9 alle 14 e poi dalle 16 alle 21. Domenica chiuso.

COFFICE



Da coofficemilano.it

È una caffetteria molto vicina a scuola, ideale per un pomeriggio di studio. Da COFFICE "si paga solo il tempo"; cibo e bevande, esposte in un buffet, sono incluse nel prezzo da versare in base a quanto tempo soggiurerete nel locale. Un'ora equivale a 4 €, le mezz'ore successive hanno il costo aggiuntivo di 1,50 € l'una. Anche qui potrete trovare connessione Wi-Fi e inoltre avrete a disposizione 10 stampe in bianco e nero gratuite.

Dov'è: Viale Emilio Caldara 1
Orario: nei giorni lavorativi è aperto dalle 9 alle 20, sabato e domenica dalle 10 alle 19

Altri indirizzi da segnare:

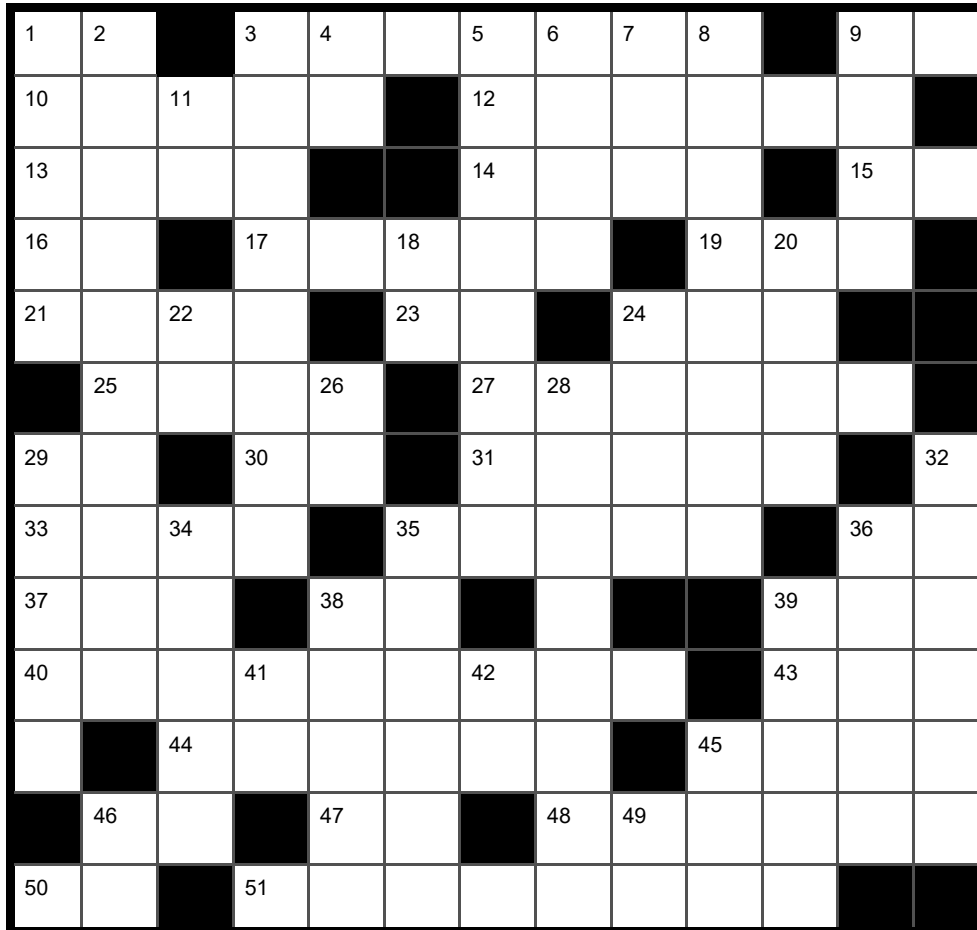
- **My home Cafè**, Corso di Porta Romana, 128 (questo è anche vicino a scuola!)
- **MACHA Café**, Via Crispi, 15 (consiglio di consultare l'orario su internet, è un po' particolare)
- **Upcycle Milano Bike Cafè**, Via Ampère 59

Spero che questi consigli vi siano utili e che vi troviate bene in questi posti!

Beatrice Puzzo 4L

CRUCIVERBA

Sara Zoco 21



VERTICALI

- 1)Causa della guerra di Troia
- 2)Metà uomo metà lupo
- 3)Confina con Zambia, Mozambico, Sudafrica e Botswana
- 4)Andare in latino
- 5)Canta Partigiano Reggiano
- 6)Fidanzato di Flora
- 7)Radio sulla frequenza 102.5
- 8)Si pronunciava soprattutto in tribunale
- 9)... e bisunto
- 11)Pseudonimo di Clifford Joseph Harris Jr.
- 18)Rovigo
- 20)Traduzione di hortus
- 22)Neon
- 24)Australasian College of Tropical Medicine
- 26)Estremi di eresie

ORIZZONTALI

- 1)L'Undi inglese
- 3)Lo sono gli omini di Natale
- 9)Il mancante tra un',uno,una
- 10)Il terzo elemento della tavola periodica
- 12)Il terzo nemico degli Avengers
- 13)European Congress of International Medicine
- 14)Comunicazione di Inizio Lavori Asseverata
- 15)Abbreviazione di tremolite
- 16)Simbolo del sodio
- 17)Nave, scafo
- 19)Luogo per visitare gli animali
- 21)Ha i capelli rossi
- 23)Esclamazione di stupore
- 24)Montagna africana del Niger
- 25)Cadmone era il fondatore
- 27)Canzone del 2004 di Max Pezzali
- 29)Augmented Reality
- 30)Noi inglese
- 31)Pianta della famiglia delle Rhamnaceae
- 33)Peace and ...
- 35)Alla fine della vita
- 36)La hanno la mano e la mamma
- 37)Producono miele
- 38)Si ripete in papaveroro
- 39)American On Line
- 40)Regione del Nord-Est della Francia
- 43)Fiume in Perù
- 44)La von der Leyen
- 45)Dio della guerra
- 46)Stati Uniti
- 47)"Alla pesca o al limone?"
- 48)Considerava come archè l'acqua
- 50)Il contrario di ko
- 51)Principessa d'Arcadia e ninfa ancella di Artemide
- 28)Comune a "anficarpia" e "sincarpia"
- 29)Razza canina tedesca
- 32)E' ovvio
- 34)Lo è il covid-19
- 35)Famoso calciatore Locatelli
- 36)L'autore di "La passeggiata"
- 38)Insieme alla pizza e al mandolino
- 39)Lo si usa per volare
- 41)Accompagna la Mrs.
- 42)Decreto Legislativo
- 45)Sinonimo di stop
- 46)Regno unito
- 49)Anno Scolastico

RIFLESSIONI SULLA MANIFESTAZIONE

Lo scorso 25 settembre ho preso parte a una manifestazione per la scuola insieme ad altri studenti del Berchet. Non è la prima protesta a cui partecipo e spesso mi interrogo sulle ragioni che mi spingono a scendere in piazza insieme a molti altri ragazzi e ragazze. Mi domando se manifestare sia utile o sia una perdita di tempo, che potrebbe invece essere destinato ad attività più importanti. Un corteo ha davvero il potere di cambiare le cose? Vale la pena saltare preziose ore di scuola per manifestare a favore di ciò in cui credo? Dopo averci ragionato un po', la mia risposta a entrambe le domande è affermativa e tenterò di spiegare il perché.

La politica non è un organo a sé: non si tratta di un compartimento stagno nella vita di una società ma piuttosto del cuore pulsante della società stessa. Dunque non può vivere da sola ma deve essere in costante contatto con i cittadini grazie a strumenti fondamentali come il Parlamento, le elezioni e i referendum.

Questa è la base di un governo democratico. I grandi cambiamenti partono dal Parlamento, un organo essenziale, ma limitato: essendo composto da 945 individui (scesi a 600 dopo l'ultimo referendum) non è in grado di fornire una fotografia oggettiva dei bisogni di ogni abitante né di rappresentare tutte le minoranze. Ed è a questo che servono le manifestazioni: a dare voce a chi non è pienamente rappresentato nella politica. Movimenti come l'ultima protesta organizzata dal comitato *Priorità alla scuola*, *il Pride* o *il Fridays For Future* nascono proprio dall'esigenza di alcune realtà di essere rappresentate all'interno di un Parlamento in cui sono scarsamente presenti o del tutto assenti. Grazie al forte potere mediatico che questi eventi



Il corteo del 25 settembre si è concluso con un flash mob in piazza Duomo (da mianews.it)

generano, molti cambiamenti sono avvenuti o stanno avvenendo, come le leggi sulle unioni civili di qualche anno fa o il *Green Deal* europeo presentato per la prima volta a dicembre 2019 a seguito delle varie proteste "capitanate" da Greta Thunberg. Tutto questo sarebbe ugualmente avvenuto? Sicuramente non così rapidamente e comunque con minore impatto; d'altronde la politica è influenzata e orientata dalle persone.

Il grande potere delle manifesta-

zioni deriva soprattutto dal dibattito pubblico generato. Giustamente ci sono opinioni favorevoli e contrarie rispetto alle varie tematiche, ed è fondamentale che se ne scriva sui giornali, se ne parli in televisione, se ne discuta in famiglia o tra amici. Solo creando massa critica i problemi emergono.

Appurato che la protesta è un importante strumento democratico in grado di cambiare radicalmente le scelte di un Paese, un'altra critica che periodicamente torna sulla

Manifestare durante una pandemia? È possibile

Il 25 settembre eravamo già in pieno "clima pandemia": eppure la protesta organizzata da *Priorità alla scuola* si è ugualmente tenuta, in maniera del tutto legittima. Ciò è stato possibile grazie a un'organizzazione che ha permesso il mantenimento delle distanze sociali e dell'uso della mascherina, con un continuo controllo delle autorità e degli organizzatori. Ovviamente il rischio del contagio era presente ma, a meno che un lockdown o un decreto non lo vietino, bisogna agire il prima possibile, perché la crisi della scuola si verifica oggi, da molti anni, e continuare a rimandare i cambiamenti sempre più lontano non è più tollerabile. Secondo l'Oms infatti la crisi pandemica non sarà risolta del tutto prima della fine del 2021: possiamo permetterci di aspettare così a lungo?

bocca di molti è la reale motivazione che spinge i manifestanti a partecipare. Spesso vengono etichettati come "svogliati" e viene detto che la loro presenza in piazza serve solo come scusa per marinare la scuola. Tralasciando che se uno studente vuole saltare le lezioni lo farà indipendentemente da una manifestazione e che basta partecipare a un corteo per accorgersi della grande partecipazione di tutti, c'è altro su cui riflettere. Maggiore è il numero dei partecipanti a una manifestazione, maggiore è il suo impatto: anche se una (piccola) parte dei manifestanti si trova in piazza senza esserne pienamente convinto, la sua sola presenza sarà comunque utile alla causa per cui gli altri si trovano lì.

Per concludere vorrei ragionare velocemente sul corteo del 25 settembre che ho citato nel corso di questo articolo, per dimostrare che le manifestazioni sorgono da problemi ben precisi e molto gravi. La scuola italiana è un settore in forte crisi da anni e la sua difficile situazione non ha fatto altro che aggravarsi nel periodo di pandemia. Per citare qualche dato (*Istat*): solo il 62,2% della popolazione fra i 25 e i 64 anni possiede un titolo di studio secondario superiore (media europea: 78,7%); la percentuale di abbandono scolastico è al 13,5%; il 36% delle scuole ha uno stato di manutenzione completamente insufficiente (fonte: indagine Cittadinanzattiva); il 78% dei nuovi posti da insegnante sono supplenze (fonte: indagine Cgil). Vi invito inoltre a chiedervi se voi o qualcuno dei vostri conoscenti abbiate avuto fin dal primo giorno tutti gli insegnanti; se le norme anti-Covid siano state pienamente rispettate in aule e palestre; se abbiate saputo da almeno due settimane prima dell'inizio del nuovo anno come si sarebbe svolto il rientro a scuola. Se la risposta ad almeno una di queste domande è negativa, fate parte anche voi di una realtà che

Manifestazioni, solo un modo per esprimere le proprie idee?

L'articolo 21 della Costituzione Italiana tutela il diritto di manifestare il proprio pensiero in ogni sua forma, purché non si sconfini in determinati reati, ma le manifestazioni sono sempre una protesta pacifica e utile per raggiungere i propri scopi nel rispetto delle regole?

La risposta, purtroppo, è negativa.

Il problema più pratico legato allo svolgimento delle manifestazioni riguarda i disordini che esse provocano, dal blocco quasi totale di alcune zone della città alla confusione generale causata anche dallo sciopero dei mezzi pubblici, che spesso accompagna questi eventi. Negli ultimi anni la maggior parte delle manifestazioni studentesche sono motivate dal problema dell'inquinamento e del cambiamento climatico, che unisce sempre più giovani sotto un'unica bandiera, con a capo la svedese Greta Thunberg. L'ultima proposta dell'attivista scandinava suggerisce di non recarsi a scuola ogni venerdì come atto di protesta, il che potrebbe costituire un'occasione per molti studenti, non tutti, per

non presentarsi in classe. Inoltre, queste manifestazioni, che hanno proprio lo scopo di difendere la pulizia del pianeta, lasciano al loro passaggio strade piene di rifiuti, soprattutto la tanto odiata plastica.

Essendo comunque anche io attento e al corrente del problema riguardante la salvaguardia dell'ambiente, proporei di agire in modo più attivo e concreto, per esempio organizzandosi per ripulire alcune zone della città particolarmente sporche o poco controllate dal Comune. Un altro fatto da considerare è che quasi la totalità delle manifestazioni è organizzata da collettivi con un orientamento politico di ispirazione di sinistra. Il problema si pone ogniqualvolta che a manifestare sono giovani più vicini ad ambienti di destra, che vengono spesso accusati ingiustamente di scendere in piazza simpatizzando per il fascismo e per l'estrema destra.

In conclusione si può dire che le manifestazioni sono un diritto fondamentale dell'uomo, ma che per essere costruttive non devono mai andare oltre un certo limite, assumendo posizioni estremiste e diventando pericolose. Come diceva Orazio: "*Est modus in rebus*".

Filippo Miorini 1H

ha bisogno di importanti cambiamenti.

Spero di aver dato qualche spunto di riflessione e di aver dimostrato che protestare per le cause in cui si crede è importante e che anche noi abbiamo potere di cambiare il

mondo in cui viviamo. Non si può essere spettatori passivi dei cambiamenti di cui si necessita: bisogna darsi da fare per cambiare in meglio.

Lorenzo Sfirra 2I

MOSTRA CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA



Foto da Cinematographe.it e LaRepubblica.it

In questo articolo parleremo del festival cinematografico di Venezia.

Come si può intuire dal nome è un festival cinematografico che si svolge annualmente a Venezia, solitamente tra la fine del mese di agosto e l'inizio di settembre nello storico palazzo sul lungomare Maroni.

È una delle manifestazioni cinematografiche europee più importanti e anche la seconda più antica a livello mondiale, dunque è un evento mondano assolutamente imperdibile.

Il festival nacque nel 1932, durante il fascismo per un'iniziativa di Giuseppe Volpi, Antonio Maraini e Luciano De Feo. Il primo festival ricevette un enorme appoggio da parte del governo, per questo venne enormemente pubblicizzato. Il festival non nacque come una competizione ma come un'esposizione d'arte,

che si impegnò a difendere la conoscenza di un nuovo mezzo espressivo. Via via negli anni, dopo la seconda edizione, si trasformò in una rassegna competitiva. Oggi il festival si svolge in più sedi ed è strutturato come un evento diffuso.

La sala principale ad oggi è quella del Palabiennale che può ospitare fino a 1768 spettatori, la seconda sala è la sala d'Arsema che ospita 1409 spettatori e per ultima la sala grande del palazzo del cinema con una capacità di 1030 posti a sedere.

Il leone d'oro è il simbolo della mostra insieme alla palma d'oro che rappresenta uno dei premi cinematografici più ambiti nel mondo, insieme all'Oscar americano.

Il leone d'oro viene assegnato al film più bello dal 1946, la coppa Volpi al miglior interprete dal 1934.

Quest'anno si è svolta dal 2 al 12 settembre e vi hanno partecipato 18 film, la conduttrice è stata Anna Folletta.

In qualche modo questa edizione del festival si è distinta dalle altre e potremmo definirlo un festival strano e unico, per via delle mascherine, del Red Carpet che i fan hanno potuto vedere solo da lontano, della misurazione della temperatura e della sistemazione dei posti per garantire il distanziamento sociale e insomma tutte le norme anti-Covid che abbiamo dovuto rispettare.

La coppa Volpi è stata assegnata a Pierfrancesco Favino, il leone d'oro al film *Nomadland* ed è stata incoronata miglior attrice Vanessa Kirby.

*Eleonora Mastroianni
Maryll Pangilinan 4L*

THE DONALD, SLEEPY JOE E ALTRE STORIE

"There's not a liberal America and a conservative America, there's United States of America" e ancora "There's not a black America, a white America, a latino America, an asian America, there's United State of America, we're all one people!", queste parole declamava un afroamericano dell'Illinois alla convention democratica del 2004, nel discorso che mise le basi della sua ascesa.

Quando nel 2008 Barack Obama venne eletto presidente, un'intera nazione era animata da speranze e sogni, galvanizzata dall'imminenza di una nuova era di pace, unione e uguaglianza. Nella sua campagna Obama aveva puntato sul racconto di un'America unita e pacificata, infatti il proposito di dipingersi come presenza unificante era cruciale per una candidatura di rottura come la sua, oltre ad essere perfettamente in linea con l'idea di società che proponeva. La sua elezione era stata accolta a livello internazionale come un passo decisivo verso la pacificazione dei conflitti razziali e una spinta per il progressismo in tutto il mondo.

Dodici anni dopo l'America, che pensava di aver compiuto un passo fondamentale verso il futuro, si ritrova prigioniera dei suoi demoni. Alle urne il prossimo 3 novembre si presenterà un elettorato dal tessuto sociale radicalmente polarizzato, messo in ginocchio da profondi problemi sociali e economici, aggravati dalla pandemia. Se la deflagrazione del fenomeno Obama sembrava poter portare



da bloomberg.com proteste anti lockdown negli Stati Uniti

una conciliazione nell'*American Family* (definizione spesso usata dall'ex presidente), oltre a un deciso passo in avanti nella convivenza tra afroamericani e bianchi, ora vediamo un clima più che mai avvelenato tra le parti politiche, in strada scene di guerriglia civile tra i manifestanti *Black Lives Matter* e *Anti-fa* opposti ai gruppi di estrema destra legati al mondo del suprematismo bianco.

Gli Stati Uniti, che abbiamo sempre celebrato per la straordinaria convivenza multiculturale, per il trionfo del *melting pot* nel nome dell'*American Dream*, non sono ancora riusciti a superare quel problema atavico che è la coesistenza tra le diverse etnie che ne compongono la popolazione e queste elezioni sembrano concomitanti con un punto di non ritorno della questione. La morte di George Floyd è stata una ferita profonda al cuore dell'America nera e ha scatenato una reazione rabbiosa

e incontenibile con pochi precedenti, che mantiene il suo impeto ancora acceso a cinque mesi dall'omicidio di Minneapolis.

Dal rimarginare o meno questa ferita passerà molto del futuro degli USA, i due candidati alla Casa Bianca ci si giocheranno tanto, sia alle urne, sia nella valutazione del loro successivo mandato. Donald Trump è baluardo dei conservatori, conterà sul voto repubblicano tradizionale, ma anche su quello estremo degli ultra-reazionari, tra cui i gruppi di destra estrema. E' possibilità concreta, però, che l'estremizzazione del dibattito e la diffidenza nei confronti degli eccessi violenti dei manifestanti possano convogliare nel suo elettorato quella che sentiamo spesso definire come *America profonda*, in poche parole la parte del paese che è incarnata dall'americano medio. Questi, devoto alla patria e all'esercito, è fortemente condizionato dall'eredità del maccartismo, un

fenomeno risalente agli anni '50, quando gli statunitensi erano pervasi dalla paranoia di finire sotto il dominio comunista. Questo si riflette nella sua repulsione di qualunque cosa si avvicini troppo alla sinistra, per questo The Donald punta strategicamente il dito contro la radical left, a cui attribuisce l'appartenenza dei manifestanti e di cui taccia la politica dell'avversario. Dall'altra parte Joe Biden ha dalla sua la possibilità di raccogliere su di sé il diffusissimo e deciso dissenso nei confronti dell'attuale amministrazione, ma il

anche nell'elettorato democratico; tuttavia egli non interpreta con la giusta forza e senso di appartenenza le battaglie di una parte di coloro che dovrebbero votarlo, tantomeno rappresenta alcuna novità forte sulla scena politica. Seppur, al contrario di Trump, otterrà più difficilmente il voto dell'area più radicale del suo campo politico, non bisogna dimenticare però che gli afroamericani non hanno mai avuto una fame di cambiamento come oggi e potrebbero portare acqua al suo mulino.

Ma il conflitto sociale non basta

con Greta Thunberg che ha fatto un endorsement deciso nei confronti di Biden: egli dice infatti di voler attuare un piano per la transizione energetica della nazione, e, se una potenza come gli Stati Uniti si rendesse promotore della causa ambientalista, sarebbe davvero un fatto parecchio significativo.

E noi non possiamo far altro che fare molta attenzione a ciò che succede oltre oceano, perché, in quanto partecipi della sfera di influenza dell'imperialismo americano - concetto che a noi classicisti è molto chiaro se torniamo all'Atene periclea -, saremo toccati dalle sue sorti. Perché ci interroghiamo sulle difficoltà del sistema democratico, e lì c'è chi racconta di un clima che lo potrebbe mettere in pericolo, al momento dell'accettazione dei risultati da parte dei candidati, con possibili polemiche e contestazioni sugli esiti. Perché siamo alleati e partner Nato, e il rapporto con gli USA avrà conseguenze anche nei rapporti interni europei; e perché, infine, la loro leadership culturale in Occidente potrebbe condizionare lo sviluppo delle nostre società e il loro atteggiamento nei confronti dei grandi temi del presente.

Insomma, sebbene i sondaggi diano il candidato democratico in vantaggio, la memoria della caduta della Clinton è decisiva nel credere che quello tra Biden e Trump sarà un testa a testa serrato e, ora più che mai, decisivo.

Jean Claude Mariani 3B



da losangelestimes.com Immagine dalle proteste a Minneapolis

suo problema è al contempo probabilmente questo stesso: *Sleepy Joe*, come è stato simpaticamente soprannominato dal rivale, non è certo un candidato particolarmente carismatico, e il suo punto di forza maggiore è quello di essere l'unica alternativa concreta a Trump. È un candidato che sarebbe, secondo la nostra concezione extra-americana, più centrista che di sinistra, ed è emerso vincente nei confronti di Bernie Sanders probabilmente proprio per quella traccia maccartista di cui parlavamo prima, che persiste

a rendere queste elezioni così attese, perché le sfide del razzismo e della pandemia di Coronavirus si sono andate ad aggiungere a una serie di dossier che già rendono il nostro tempo un'epoca dalla complessità infinita. Dall'esito di queste elezioni dipenderà molto dell'imprinting della politica estera statunitense, all'interno della rivalità geopolitica con la Cina, oppure dei rapporti con l'Europa, che con l'attuale presidente si sono fatti piuttosto freddi. Sarà di importanza capitale anche lo sviluppo della tematica ambientale,

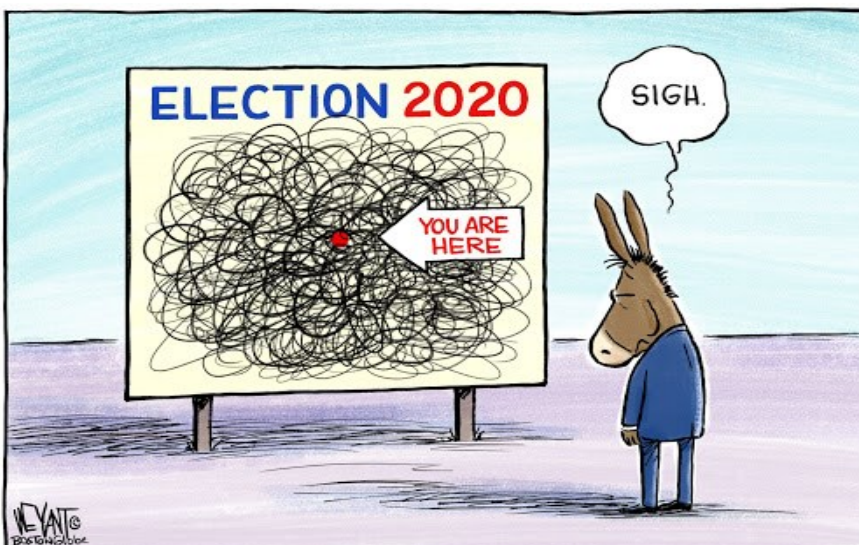
TRUMP CONTRO BIDEN, L'AMERICA DIVISA

Il 29 settembre si è tenuto a Cleveland il primo dibattito tra i candidati per le elezioni di Presidente degli Stati Uniti. Definito da molti uno dei peggiori dibattiti di sempre, ha mostrato al mondo la vera natura di queste elezioni. Il confronto ha toccato sette diversi punti riguardanti i temi più importanti, come la gestione della pandemia, la situazione economica, le nuove proposte del Partito Democratico in termini di sanità e cambiamento climatico e il grave problema del razzismo. In tutti i casi le posizioni dei due sfidanti non potevano essere più lontane. Sull'economia e le tasse Donald Trump ha ribadito con forza, e forse eccessivo ottimismo, i risultati del suo esecutivo nei primi tre anni di mandato e la veloce ripresa post-pandemia. Joe Biden ha cercato di colpire l'avversario con una strategia simile a quella usata dal presidente stesso nelle elezioni del 2016. Rivolgendosi alla classe media, fortemente

colpita dalla pandemia, ha accusato Trump di difendere gli interessi di Wall Street e dei miliardari. Ha saputo approfittare di un articolo del New York Times, in cui si diceva che l'attuale presidente avesse pagato solo 750\$ di tasse federali nel 2017, per chiarire la sua posizione sulla necessità di aumentare le tasse sui più ricchi. Con il passare dei minuti il dibattito ha iniziato a degenerare in continue interruzioni, insulti più o meno velati e attacchi da parte del candidato repubblicano a membri della famiglia dell'avversario. Ad aumentare l'attrito tra le due parti è stata anche la spinosità della tematica razziale nella società americana. Entrambi i candidati si accusavano di essere esponenti di fazioni politiche estremiste. Trump ha cercato di rafforzare la propria base conservatrice ponendosi come difensore della legge e dell'ordine, come aveva già fatto il 21 di agosto con la plateale frase: "Sono tutto ciò che rima-

ne tra il sogno americano e la completa anarchia". Ha accusato l'avversario di legittimare gli scontri avvenuti durante l'estate tra manifestanti e forze dell'ordine in seguito al drammatico omicidio di George Floyd. Allo stesso modo l'ex vicepresidente ha accusato l'altro di essere un razzista e di non aver preso le distanze dai movimenti di suprematisti bianchi. Entrambi i candidati come equilibristi hanno cercato, da un lato di non perdere il consenso delle fasce più estremiste, dall'altro di assicurarsi i voti dei molti moderati ancora indecisi, il primo, condannando il movimento dei Proud Boys, il secondo, lodando l'impegno di milioni di onesti poliziotti americani. Tuttavia questo non è sembrato abbastanza per impedire di trarre una amara conclusione da questo dibattito. La democrazia americana è ormai vittima del processo di polarizzazione, comune a molti paesi occidentali. A onor del vero Joe Biden nel corso della campagna ha cercato di porre l'accento sulla necessità di rifondare l'anima americana in un clima di concordia civile. Tuttavia anche lui sembra essere stato risucchiato in questo vortice di divisione. I vertici della politica non riescono ancora a dare l'esempio e a calmare i toni del dibattito democratico, ormai più simile a una lotta che a un dialogo.

Fonti: NY Times, Washington Post e Wall Street Journal



The Boston Globe (autore: Christopher Weyant)

Jacopo Costa 2H

TENET, IL TRIONFO AUTOCELEBRATIVO DI NOLAN

Recensione no spoiler dell'attesissimo film del regista di Inception

Nolan non è un regista o uno sceneggiatore. Nolan è cultura pop, è smascheratore dei turbamenti umani, è un mago che incanta e stupisce con i suoi inconfondibili giochi di prestigio. Non c'è dunque da stupirsi se le aspettative erano alte per la sua ultima fatica. Con più alti che bassi il film riesce a tenere lo spettatore attaccato allo schermo con una sceneggiatura notevole e complessa che rende intriganti una trama semplice e un antagonista stereotipato; questa e la fenomenale regia delle scene d'azione sono i grandi punti forti del film, in cui si diverte a sfoggiare le sue abilità di scrittore e regista eccelso. Infatti, come già accennato, i personaggi vengono costruiti bene e sono resi comprensibili allo spettatore, ad eccezion fat-



Robert Pattinson e John David Washington in una scena del film.

ta per i misteriosi antagonisti (le cui ragioni vengono messe in discussione nello stesso film), Per il resto la scrittura del film rimane ottima nonostante dia più importanza al lato action e di spionaggio che alla profondità umana dei personaggi, al contrario di in precedenti lavori come Inception dove avevamo un equilibrio perfetto dei due lati. Difatti il personaggio più esplorato è Katherine Burton (interpretata da Elizabeth Debicki), della quale conosciamo il difficile rapporto con marito e figlio, vedendo a cosa può arrivare una persona oppressa fuori e dentro le mura domestiche. In ogni evento importante però abbiamo i cosiddetti "grandi assenti" e qui salta all'occhio, o meglio all'orecchio, la mancanza del compositore Hans Zimmer ad accompagnare le scene del film, sostituito da Ludwig Göransson (conosciuto dal grande pubblico per il suo

lavoro in Venom, Black Panther o per le eccelse musiche di The Mandalorian) che non appare in grado di accompagnare al meglio le scene del film. In particolare il suo lavoro non convince nei momenti d'azione, dove la musica appare confusionaria e intricata rendendo ancora più difficile seguire le complesse azioni del film poiché il musicista svedese decide di seguire l'atmosfera caotica delle scene rendendo ancora più difficile seguire gli avvenimenti mostrati.

Nel complesso il film, nonostante i difetti, rimane un appuntamento imperdibile per gli amanti dell'action e della fantascienza, nonché degli amanti del cinema in generale, in quanto ennesima prova di un regista che dimostra che l'unione tra cinema d'autore e mainstream è non solo possibile, ma entusiasmante.

Diletta dell'Utri 2B



Poster del film (da Warner Bros)

IL GIRO DELLO STIVALE

A partire dal mese di Febbraio di questo infelice 2020, nulla è rimasto più come lo conoscevamo: dalle scuole alle palestre, dai bar alle semplici uscite con gli amici, e con questa dannata (ma essenziale) mascherina, che tutti ci siamo dimenticati a casa almeno una volta. Uno dei pochi modi per cercare di distrarsi da questa spiacevole realtà è lo sport, che a sua volta ha sofferto molto l'arrivo e le conseguenze del virus. E parlando di sport, in questi giorni, è impossibile non nominare il nostro beneamato Giro d'Italia. L'edizione di quest'anno è la centotreesima, un'edizione più unica che rara, dato che il suo svolgimento è stato postposto dall'usuale Maggio ad Ottobre a causa della pandemia, precisamente dal 3 al 25, e il suo percorso totale è di 3 497,9 km. Questo Giretto piccolo piccolo è diviso in un totale di 21 tappe, ognuna delle quali mette alla prova ogni ciclista in maniera differente. Esistono le tappe a cronometro, dove i corridori partono singolarmente e vengono cronometrati su una distanza che va dai 15 ai 30 km. Queste tappe sono pane per i denti dei cronoman. Un esempio a caso? Ma chi se non Filippo Ganna, campione mondiale di corsa a cronometro che, proprio in questi giorni, sta gareggiando ed ha già portato a casa la prima e la quinta tappa. Ci sono poi le tappe lunghe che arrivano anche a 250km, attraverso le montagne, con chilometri e chilometri di salite strazianti e che suonano faticose anche solo da pronunciare. Sono presenti anche tappe



Mappa del percorso (www.giroditalia.it)

di tipo pianeggiante, una sorta di via di mezzo tra i due estremi che favoriscono i velocisti come il veronese Elia Viviani, purtroppo recentemente caduto nell'undicesima tappa dopo essere stato urtato da una moto. Quest'anno, l'inizio del *Giro* si è svolto a Monreale, in Sicilia, e l'arrivo è previsto, come da tradizione, proprio qui a Milano. A questo punto la domanda che sorge spontanea è: "Chi vincerà quest'edizione?". Attualmente si trova in testa alla classifica il portoghese Joao Almeida, ma tutti gli occhi sono puntati su Vincenzo Nibali, già vincitore del nostro *Giro* nel 2013 e nel 2016, della *Vuelta a España* nel 2010 e del *Tour de France* nel 2014. Da tenere d'occhio anche Wilco Kelderman, olandese con buone doti da velocista, che sembra anche lui concorrere per la "maglia rosa", simbolo di riconoscimento del ciclista che si trova in cima della classifica

generale del *Giro*, attualmente indossata da Almeida. Ma lo sapevate che, oltre al rosa, ci sono anche altri colori? Il ciclamino, che indica il primo ciclista nella classifica a punti, ovvero colui che riesce ad accumulare il punteggio più alto nei traguardi intermedi veloci, degli scatti all'interno delle tappe effettuati dai ciclisti che vengono poi premiati con dei punti. L'azzurro, che spetta al primo degli scalatori, i corridori che totalizzano un maggior numero di punti nelle tappe di montagna. E infine, il bianco, riservato al top degli "Under 23". Inoltre, quest'anno, per la prima volta, prende parte al Giro d'Italia il tre volte campione del mondo Peter Sagan e vincitore della terza tappa.

Quindi, ragazzi, fuori i megafoni e le campanelle e fate il tifo per il vostro favorito!

Elena Bortolotto 1C

INTERVISTA AD APOCALIST

La seconda lista -perché sì: ce ne saranno due quest'anno - dal nome "Apocalist" ("apoca.list_" su Instagram, dove verranno presto pubblicate nuove informazioni su di loro) è invece composta da: Michela Audero (3°C), Tommaso Biondino (3°D), Gianluca Ierardi (2°I) ed Elena Sangalli (2°I).

Cosa vi spinge a candidarvi?

MICHELA: Ho deciso di candidarmi nuovamente quest'anno, dopo essere già stata rappresentata d'istituto l'anno scorso, ritenendo che sia utile una continuità nella rappresentanza in quanto potrebbe essere difficile, almeno inizialmente, per quattro nuovi rappresentati gestire tutti gli obblighi di questo compito. Questa situazione particolare mi ha spronata maggiormente a candidarmi per mettermi in gioco fino in fondo. Sono molto legata alla scuola e poterla rappresentare nuovamente mi renderebbe molto felice.

TOMMASO: Dopo anni di riflessione, questa era la mia ultima opportunità di candidarmi perciò non ci ho pensato due volte ed eccomi qua. Sono una persona molto attiva politicamente e questo, secondo me, è un ottimo modo per riuscire a sfruttare questo mio interesse. Oltre a ciò, quest'anno, ho tempo e voglia di dedicarmi a questa attività che richiede molta attenzione.

GIANLUCA: Candidarmi a rappresentante di istituto è un sogno che porto avanti dalla quarta ginnasio e quest'anno ne ho avuto finalmente l'occasione. Sono molto legato al Berchet e ai suoi studenti e per questo mi candido con la volontà di migliorare la vita di tutti all'interno del nostro istituto. Negli anni precedenti ho cercato di accumulare più esperienza possibile, riuscendo a farmi eleggere per tre volte rappresentante di classe e, l'anno scorso, vicepresidente del comitato studentesco.

ELENA: Ho pensato di candidarmi a rappresentante d'istituto per portare idee e progetti validi per migliorare la scuola accompagnando il tutto con un impegno più attivo che vada oltre all'esse-

re rappresentate di classe. Come è già stato detto prima, anche io sono molto legata alla scuola e sarei contentissima di poter contribuire al suo miglioramento per renderla ancora più apprezzabile nei prossimi anni dai futuri studenti, così da farli sentire in una seconda casa



I candidati di Apocalist

Perché i berchettiani dovrebbero votarvi?

MICHELA: Come ho già detto prima credo che la mia esperienza, non solo da rappresentante d'istituto ma anche da membro della giunta d'istituto che si occupa della parte finanziaria della scuola, possa essere utile. Inoltre sono una persona concreta, caratteristica importante a parer mio per questo ruolo.

TOMMASO: Dopo aver passato cinque anni in questa scuola, una cosa posso dire di averla imparata: gli studenti sono tutti simili nelle loro differenze. Sfruttando queste somiglianze che accomunano tutti, riesco a entrare in contatto con più persone possibili e a conoscerle. Questo mio modo di fare potrebbe rivelarsi molto utile per la comunicazione fra noi rappresentati e il resto degli studenti.

GIANLUCA: Nei tre anni trascorsi qui mi sono

interessato attivamente alla vita scolastica, riuscendo ad accumulare molta esperienza. E ciò mi ha permesso di conoscere diverse realtà. Infatti, oltre ad essere stato per tre anni all'interno del comitato studentesco, come rappresentante di classe; ho fatto parte della redazione del Carpe Diem, frequentato corsi organizzati dalla scuola e aiutato ad organizzare le assemblee di cogestione. Grazie a tutte queste attività ho potuto conoscere diverse persone, con cui sono riuscito a confrontarmi su diverse tematiche. E proprio questo contatto diretto con ciò che riguarda la scuola e gli studenti dovrebbe spingervi a votarmi.

ELENA: Sono una persona molto organizzata e determinata: quando mi metto in testa qualcosa la devo portare per forza a termine, altrimenti non sono contenta. Nei quattro anni che ho trascorso qui al Berchet ho praticato attività extrascolastiche di diversi tipi, dall'arrampicata al teatro, conoscendo così a fondo la scuola. Essendo tutti così diversi e provenendo da contesti differenti, potremmo rappresentare al meglio tutti gli alunni poiché rispecchiamo tante persone dagli interessi più vari e potremmo portare in evidenza tutti i loro punti di vista.

Quali sono i punti focali su cui si basa la vostra lista?

MICHELA: I punti che ho a cuore della nostra lista sono due: il primo è quello di una piattaforma di alternanza che aiuti, soprattutto gli studenti del liceo, a cercare e organizzare al meglio i progetti del PCTO che saranno poi argomento di discussione alla maturità, il secondo è un fondo studentesco. Questo sarebbe molto utile per organizzare eventi al di fuori della scuola e mi piacerebbe poterlo costruire in modo tale che sia gestito dagli studenti per gli studenti, così da poterlo organizzare al meglio in base ai nostri bisogni.

TOMMASO: Io trovo molto importanti invece le convenzioni con i bar e i ristoranti vicino al Berchet che ci aiuteranno, magari non proprio in questo anno un po' particolare a causa del coronavirus, a vivere in modo completo la scuola e le esperienze che vi faremo. Spero che queste dureranno anche in futuro.

GIANLUCA: La proposta che più mi sta a cuore è l'installazione dei distributori di assorbenti, una soluzione pratica ed igienica che va incontro alle necessità di tutte le studentesse.

ELENA: Molto significativa per me è l'attività di orientamento per l'università dedicata ai ragazzi del liceo, e il tutoraggio per i quelli del ginnasio. Abbiamo pensato che queste attività potrebbero essere svolte al di fuori della scuola o in videochiamata affiancando uno studente del liceo ai ragazzi più piccoli, mentre per l'orientamento ci piacerebbe poter contattare degli studenti universitari che possano raccontare la loro esperienza e che aiutino a prendere in considerazione le diverse possibilità di studi.

Cosa avete pensato per rendere migliore la vita dello studente ai tempi del covid?

TUTTI: Discutendo tutti insieme siamo arrivati ad una conclusione, seguendo coerentemente quello che abbiamo detto prima; non vogliamo promettere niente che poi non potremo far avverare perciò dovremo aspettare di vedere come si evolverà la situazione della scuola. Ci sentiamo di dire solo che faremo il possibile per tenere tutti in contatto anche in caso di ritorno alla DAD mantenendo i tutoraggi in videolezione. Cercheremo inoltre di porre su ogni piano della scuola degli erogatori d'acqua così da oscurare l'assenza del bar e delle macchinette. Per la cogestione non crediamo sia possibile fare previsioni adesso. Ci dispiace sapendo che è un momento molto desiderato da tutti, compresi noi, poiché ci permette di far conoscere i nostri interessi e di scoprirne di nuovi.

Dite una frase ciascuno per spronare i nostri compagni a votarvi

MICHELA: Votando per me, voterete per esperienza, continuità e determinazione

TOMMASO: Con me, ottimismo e sicurezza saranno la tua salvezza.

GIANLUCA: Berchettiani di tutte le classi, unitevi! (è goliardia)

ELENA: Per stare bene al Berchet, vota per me!

Sara Zoco 21

VALZER SOLO

Il buio della sera le lasciava una sensazione di pesantezza difficile da ignorare. Sarebbe stato meraviglioso poterla scacciare, così come faceva ogni tanto con la polvere che si depositava sulle sue scarpette da ballo.

Quell'insulso tavolino le sembrava una prigione, uno spazio del mondo trascurato da tutti gli altri. Un tempo, quando la piccola bottega risuonava di passi e voci, molti occhi si fermavano ad ammirare le sue affusolate gambe di vetro, osservavano le pieghe dettagliate del suo vestito... e spesso si davano per vinti notando un cartellino pieno di numeri. Lei era un oggetto prezioso, e quella bottega era il suo palcoscenico.

Nel momento in cui i clienti lasciavano il negozio e una tenue luce rosata entrava dalle finestre, riflettendosi su corpi trasparenti di diversa dimensione e foggia. Lui si sedeva per cominciare la sua magia. In verità non c'era nulla di inspiegabile nel suo mestiere, ma assistere ai suoi movimenti armoniosi e sicuri era un magnifico spettacolo; in momenti del genere, il suo palco diventava un posto in prima fila per quella dimostrazione di abilità. A Lui piaceva trattare il vetro come un vecchio amico, parlava e ridacchiava mentre lo rendeva leggero quasi quanto una bolla di sapone. Era convinta che a dare vita a ciascuno di loro fossero stati proprio quegli amorevoli sussurri. Quand'era stata l'ultima volta che li avevi sentiti? Ormai aveva perso il conto dei giorni. Ciò che sapeva per certo era che

nulla, quella fredda sera di febbraio, lasciava presagire che Lui sarebbe sparito. Una volta tramontato il sole aveva chiuso la sua bottega, come al solito, ma non era più tornato. E come Lui, nessun cliente aveva più fatto capolino: il vento invernale li aveva rapiti e si era dimenticato di lasciarli andare, una volta ceduto il posto al tepore della primavera. Si rifiutava di pensare che li avessero abbandonati, eppure ad ogni nuova alba rimaneva invano a fissare la porta del negozio, ma nessuno entrava mai, nemmeno quando il sole si faceva alto nel cielo.

"Comprendo il tuo cruccio, mia cara. Ormai il tempo d'attesa si è quanto mai dilatato, nevvvero?" una voce nasale la riportò alla realtà. Menenio aveva un modo di esprimersi tutto suo, il che spesso non gli consentiva di essere capito da tutti gli abitanti della bottega. Tuttavia, questo non impediva al paffuto pinguino di vetro di comprendere perfettamente i pensieri del suo interlocutore.

"Per un po' ho ritenuto opportuno prestare poca attenzione a questo singolare evento." continuò Menenio, senza aspettare una risposta da parte della ballerina *"Lui poteva aver semplicemente sentito la necessità di riposarsi qualche giorno, in compagnia della moglie o dei suoi pargoli... ma, se devo esser totalmente schietto, dopo tre mesi mi vedo costretto ad accantonare la mia supposizione."*

Chinò la testa, pensierosa: erano trascorsi tre mesi. Dovunque si trovasse, Lui stava troppo bene

per tornare alla bottega. Oppure c'era qualcosa che gli impediva di rifugiarsi di nuovo tra le sue creazioni di vetro.

"Ragion per cui ho pensato di suggerirti una soluzione alternativa, mia cara."

La ballerina alzò il capo e guardò nella direzione che il pinguino le stava indicando con un'ala: diversi attrezzi erano ammassati accanto al tavolino, formando una sorta di scalinata.

Non so come mai non si sia presentato per così tanto tempo. Non saprei dire dove si trovi adesso, mentre discorriamo. - dichiarò Menenio - Ma so che in molti hanno perso la speranza di rivederlo. Perciò, se non è riuscito a tornare qui, sarà uno di noi ad andare da Lui.

Continua...

Giorgia Milione 5B

OROSCOPO

Il primo oroscopo dell'anno, per un rientro a scuola... felice?

ARIETE

Non c'è posto per te. Letteralmente. Sei arrivato a scuola e tutti i posti erano occupati. Buona fortuna in prima fila.

Canzone: *A World Alone* di *Lorde*

TORO

Ah, quindi pensavi che questo sarebbe stato l'anno perfetto? Dicono che se ci credi si avvera. Ma lo sappiamo entrambi: metti le tue speranze da parte.

Canzone: *hope is a dangerous thing for a woman like me to have - but I have it* di *Lana del Rey* (anche se non dovresti averne).

GEMELLI

Le stelle sono dalla tua parte! Letteralmente, però: c'è il rischio che ti cada un meteorite addosso. Uomo avvisato mezzo salvato.

Canzone: *Figli delle stelle* di *Alan Sorrenti*

CANCRO

Spettacolare. Come la caduta davanti a scuola che ha suscitato le risate di tutti. Non è ancora successo, mi dici? Sta attento a dove metti i piedi...

Canzone: *Falling* di *Harry Styles*

LEONE

Ruggisci finché puoi. Perché presto perderai la voce dallo stress: sta attento alle interrogazioni.

Canzone: *per te no*.

VERGINE

Le stelle sono veramente dalla tua parte: fortuna in amore, a scuola, in salute e anche nei tuoi sogni.

Canzone: *I Always Wanna Die (Sometimes)* dei *The 1975*

BILANCIA

Inizierai a ripetere ossessivamente una serie di numeri negativi. E contagherai anche i professori, quando ti daranno i primi voti.

Canzone: *Smile* di *Lily Allen*

SCORPIONE

Stai andando benissimo! Sei il miglior segno dello zodiaco, piaci a tutti! E ora dammi i 50 euro che mi avevi promesso per farmi scrivere questo.

Canzone: *Gimme More* di *Britney Spears*

SAGITTARIO

Che succede? Forse dovresti ascoltare un pochetto di più, in classe. Ma proprio un pochetto, eh.

Canzone: *Sincero* di *Bugo e Morgan*

CAPRICORNO

Non essere testardo. Ascoltami quando ti dico: lascia perdere, non fa per te. È inutile tentare di fare di corsa i tre piani di scale per non arrivare in ritardo, non ci riesci.

Canzone: *Vroom Vroom* di *Charli XCX* (forse dovresti tentare di essere più veloce).

ACQUARIO

Forse perdi troppo tempo a osservare i pesci, resta il fatto che il pomeriggio devi studiare. Datti una mossa che altrimenti farai la fine dei bilancia.

Canzone: *Settembre* di *Gazzelle*

PESCI

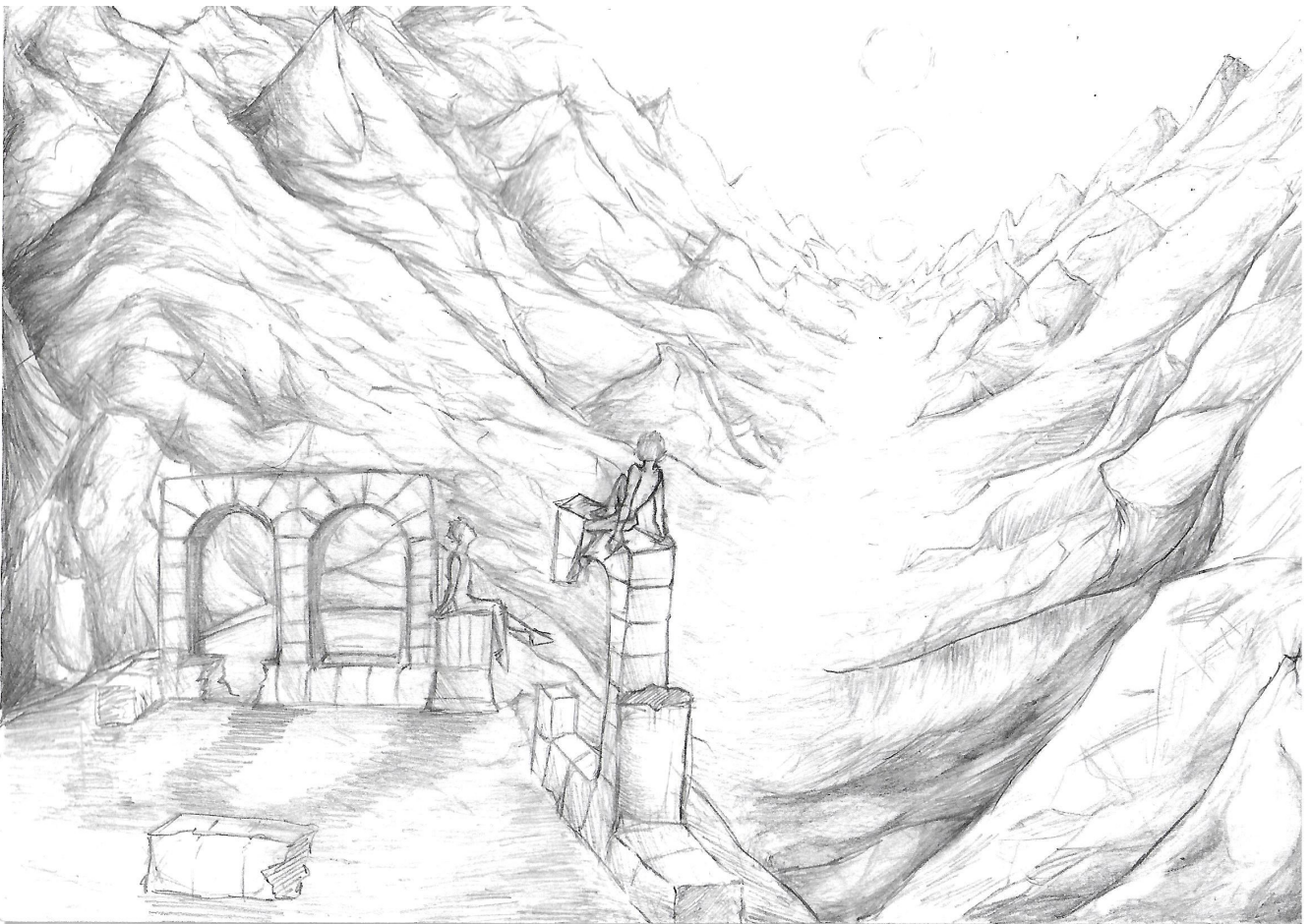
Non resterai rinchiuso nell'acquario per sempre. O forse sì. Ma tanto non può andare peggio di così, no?

Canzone: *La legge di Murphy* di *CIMINI*

Lorenzo Cerra 5B

Avete domande riguardo a questo numero? Dubbi amletici che vanno risolti a tutti i costi? Volete sapere qual è la nostra pizza preferita? Scriveteci all'indirizzo diletta_maria.dell_utri@liceoberchet.edu.it oppure raffaello.sardo@liceoberchet.edu.it e risponderemo a tutti i vostri quesiti!

DISEGNO DEL MESE



Di Anna Rossi 5B

CARPE DIEM

LA REDAZIONE

CAPOREDATTORI

Diletta Dell'Utri _____ **2B**
diletta_maria.dell_utri@liceoberchet.edu.it
Raffaello Sardo _____ **1H**
raffaello.sardo@liceoberchet.edu.it

REDATTORI

Lorenzo Cerra (vice caporedattore) _____ **5B**
Lorenzo Sfirra (vice caporedattore) _____ **2I**
Emanuele Veggo (vice caporedattore) _____ **5B**
Giorgia Milione (segretaria) _____ **5B**
Emma Bondesan (grafica) _____ **2I**
Vittoria Bernacchini _____ **5B**
Elena Bortolotto _____ **1C**
Sara Colombo _____ **5E**
Jacopo Costa _____ **2H**
Margherita Dallanoce _____ **5G**
Gianluca Ierardi _____ **2I**
Jean Claude Mariani _____ **3B**
Eleonora Mastroianni _____ **4L**
Maryll Pangilinan _____ **4L**
Beatrice Puzzo _____ **4L**
Maddalena Sardo _____ **4H**
Sara Zoco _____ **2I**

Giornale mensile studentesco
Liceo-Ginnasio G. Berchet Milano